



## Tutti i colori dell'Europa

L'Europa assomiglia a una tavolozza, con un'ampia gamma di colori, alcuni per disegnarne le caratteristiche fisiche, altri quelle politiche e altri ancora, di questi tempi, per indicarne le condizioni sanitarie. Tutti colori che sarebbe bello poter far convergere un giorno nell'azzurro della bandiera con le sue dodici stelle a ricordarci che siamo popoli al plurale, "uniti nella diversità".



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: diritti dei drivers, Brexit e accordo UE Cina
- » CSI: dichiarazione sui fatti di Washington
- » L'UE per la Giornata della memoria



### Prospettive europee

- » L'UE per la resilienza del sistema economico
- » SURE: Positivi i primi dati
- » Aiuti UE agli indigenti: più risorse
- » 178 milioni di euro per l'innovazione
- » Impegno UE per il consumo "verde"

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Delegazione di europarlamentari in Bosnia
- » Covid-19 e migrazioni: dati UE
- » Media e migrazioni: "Notizie di transito"

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » UN75: Risultati del sondaggio
- » C20: società civile per il futuro sostenibile
- » Covid-19: il virus della disuguaglianza

ISCOS Lombardia

### Inoltre, in questo numero:

*Sostenere un progetto Iscos attraverso  
la Campagna Focsiv*

*"I Walk the line, presidi lungo la rotta  
balcanica"*

## In primo piano

# Tutti i colori dell'Europa

di Franco Chittolina 29 gennaio 2021

L'Europa assomiglia a una tavolozza, con un'ampia gamma di colori, alcuni per disegnarne le caratteristiche fisiche, altri quelle politiche e altri ancora, di questi tempi, per indicarne le condizioni sanitarie. Tutti colori che sarebbe bello poter far convergere un giorno nell'azzurro della bandiera con le sue dodici stelle a ricordarci che siamo popoli al plurale, "uniti nella diversità".

Nell'attesa di quel giorno lasciamo sfilare i colori che delineano la salute dei Paesi e delle regioni d'Europa, senza dimenticare di tenere d'occhio quelli che colorano la mappa politica dell'UE.

A disegnare i colori in questi giorni è soprattutto la pandemia che ha colpito, anche se in modo diseguale e differenziato nel tempo, tutti i Paesi UE, formando una mappa di colori per indicare le regioni di maggiore o minore contagiosità del Covid 19.

Si tratta di colori decisi da ogni singolo governo, con problematiche intese con le Regioni (vale per l'Italia, ma anche per la Germania, tra gli altri) e con successivi adattamenti nel tempo a seconda dell'evoluzione del virus. Come dire che quella tavolozza non è in mano a un solo artista in un momento circoscritto, con la conseguenza che il quadro abbozzato lascia perplessi sul paesaggio rappresentato.

Anche più difficile nell'Unione Europea leggere i colori della mappa politica: ogni Paese, presunto sovrano, sceglie liberamente i suoi colori con gran dispendio di tonalità differenti e coalizioni di governo di colori diversi e spesso mutanti.

Per limitarci alla politica europea, quale espressa in seno al Parlamento di Strasburgo dopo le elezioni del maggio scorso, i colori prevalenti sono stati quelli dell'arcobaleno che designano la maggioranza europeista nella quale confluiscono, salvo puntuali ripensamenti, le forze del Partito popolare europeo (PPE), dei Socialisti e Democratici (R&S), dei Liberal-democratici di Renew Europe e dei Verdi. E poiché la nuova presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, è espressione di questa maggioranza si è semplificato chiamandola "coalizione Ursula".

Di questa "maggioranza Ursula", o arcobaleno, si parla in questi giorni anche in Italia per un futuro governo, chi invocandola, chi temendola, chi ritenendola priva di prospettiva. Qualcuno anche dimenticando che non sarebbe una invenzione totale: già ha funzionato nel luglio scorso quando Ursula von der Leyen ottenne il voto favorevole, oltre che dei Popolari, dei Socialisti e dei Liberali, anche degli europarlamentari del Movimento Cinque stelle, voto che contribuì alla

svolta politica nazionale con il passaggio in Italia dal governo giallo-verde di Conte a quello giallo-rosso, ancora con Conte alla guida.

Richiamare l'arcobaleno politico europeo è una prospettiva stimolante, ma forse prematura viste le tensioni politiche italiane, che tutto possono fare venire in mente piuttosto che un arcobaleno di pace in un Parlamento dove sembra di assistere a una guerra di tutti contro tutti. Eppure si tratta di un orizzonte verso cui avrebbe senso incamminarsi, perché è proprio nella disponibilità a tenere l'Italia nel progetto europeo, in un momento in cui potrebbe fuoruscirne o restarci ai margini, che le forze che furono alleate a Strasburgo potrebbero tornare ad esserlo anche in Italia.

Certo il problema è che non si diventa europeisti da un giorno all'altro, soprattutto se si è stati nel governo giallo-verde, si rifiuta l'accesso al MES e si apre alla Cina fuori da un'intesa europea, dopo aver strizzato l'occhio a Trump. Ma non è neanche troppo tardi per provarci e il momento è adesso.



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISLLombardia

### CES: diritti dei drivers, Brexit e accordo UE Cina



Questi i temi trattati in tre comunicati stampa pubblicati sul sito della Confederazione europea dei Sindacati (CES) tra il 13 e il 15 gennaio 2021.

Viene dato conto di tre sentenze emanate in Italia, Spagna e Belgio a tutela dei "drivers" e in sanzione di comportamenti scorretti delle piattaforme Uber e Deliveroo colpevoli di evasione contributiva (per inquadramento di «falsi lavoratori autonomi» e di discriminazioni nei confronti dei lavoratori che accedono al congedo per malattia.

Commentando le sentenze, il segretario confederale della CES Ludovic Voet ha sostenuto che si tratta di «precedenti giuridicamente importanti» che però tutelano singoli lavoratori per questo, ha sottolineato, «abbiamo urgentemente bisogno che la Commissione europea porti avanti un'iniziativa che metta finalmente fine in ogni stato membro all'abuso dei lavoratori da parte delle piattaforme attraverso il falso lavoro autonomo». [Link al comunicato stampa](#)

Di Brexit ha invece parlato il Segretario generale aggiunto della CES Esther Lynch., commentando la notizia del Financial Times relativa alle intenzioni del governo di Londra di modificare le norme sull'orario di lavoro allontanandosi dai contenuti della relativa direttiva UE.

Secondo Lynch siamo di fronte al «primo grande test dell'accordo sulla Brexit» ma anche, stando alle notizie pubblicate, a palesi violazioni delle regole sulla parità di condizioni. Il rischio che la CES vede all'orizzonte è che «non solo le persone nel Regno Unito lavorino più a lungo per meno

soldi, ma si avvia una corsa al ribasso che metterebbe a rischio decenni di progresso sui diritti dei lavoratori in Europa».

In conclusione della sua dichiarazione Lynch ricorda che la presidente von der Leyen aveva garantito come parte integrante dell'accordo la non compromissione dei diritti dei lavoratori e sollecita la Commissione «a far rispettare quella parte dell'accordo». [Link al Comunicato stampa](#).

Di Cina si parla, infine nel Comunicato stampa in cui la CES, in quanto appartenente alla Coalizione delle Organizzazioni della Società civile (CSOs) dà notizia dell'appello congiunto che tale raggruppamento ha rivolto alle istituzioni europee per l'inclusione di clausole sui diritti umani nell'UE- China Comprehensive Agreement on Investment (CAI).

La Coalizione esprime «grave preoccupazione» per la mancanza di una clausola sui diritti umani sia dalla discussione sia dall'accordo finale. Tale mancanza sembra dare il segnale di un rafforzamento della cooperazione UE-Cina, anche in presenza di violazione dei diritti umani..

La lettera contiene anche alcune raccomandazioni e richieste di impegno rivolte all'UE e alle sue istituzioni per un impegno nel «garantire che la Cina ratifichi le convenzioni fondamentali sui diritti umani prima di entrare nell'accordo, principalmente l'ICCPR, e le convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL ILO).

Secondo la CES, poi: «L'accordo dovrebbe includere una clausola sui diritti umani, da introdursi con un capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile, le cui disposizioni risultino vincolanti e il cui apparato sanzionatorio risulti direttamente applicabile».

La CES chiede, inoltre «la creazione di un gruppo consultivo interno dell'UE e meccanismi efficaci di monitoraggio sui diritti umani accessibile alla popolazione e alle ONG e in grado di garantire che l'accordo sia attuato in conformità con il diritto internazionale dei diritti umani».

Infine, si legge nel Comunicato Stampa «Per una questione di trasparenza e processo partecipativo, sollecitiamo con urgenza le istituzioni europee ad aderire alla massima trasparenza nell'ulteriore processo di negoziazione per consentire un dibattito pubblico e parlamentare adeguato e informato». [Link al Comunicato Stampa](#)

15 gennaio 2021 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI: dichiarazione sui fatti di Washington



Come sottolinea Sharan Burrow, Segretario generale della CSI in una dichiarazione pubblicata sul sito web dell'organizzazione «Il ricorso alle minacce e alla violenza per attentare al processo democratico [di transizione dalla presidenza Trump alla presidenza Biden ndr] è inaccettabile».

«Il movimento sindacale internazionale rifiuta risolutamente questo modo di agire e condanna la perdita di molte vite umane derivante da questi attacchi».

La Segretaria CSI esprime inoltre la solidarietà della Confederazione a tutti i difensori della democrazia, in particolare «ai colleghi dei sindacati americani» e a coloro che «sono intervenuti per primi per neutralizzare l'assalto al congresso americano, permettendo la prosecuzione del processo di transizione verso un nuovo governo».

Richard Trumka, presidente dell'[AFL-CIO](#), la più grande federazione sindacale americana, ha condannato questi atti di violenza definendoli «tra i più grandi attacchi alla nostra democrazia sin dai tempi della guerra di secessione» e parlando esplicitamente di

«colpo di Stato in preparazione da anni» dal momento che il presidente Trump «non ha mai smesso di diffondere odio, menzogne, parole ostili e teorie complottiste tra i simpatizzanti che oggi realizzano i suoi desideri».

Secondo Trumka, inoltre «troppi legislatori repubblicani hanno permesso o addirittura sostenuto questo violento attacco alla nostra repubblica. Si tratta di un tentativo di violare i diritti costituzionali del popolo americano che è rispettoso della legge. Il movimento sindacale non può tollerarlo né oggi, né domani».

La dichiarazione di Trumka è completata da ulteriori riflessioni della Segretaria Generale CSI secondo la quale il sindacato internazionale aspira «a una nuova Amministrazione americana che rispetti la democrazia e i diritti umani, in particolare i diritti delle donne e degli uomini che lavorano negli USA e all'estero. Il governo uscente e i suoi alleati politici hanno derogato ai loro doveri di protezione nei confronti dei cittadini, dovunque essi vivano».

«Non vediamo l'ora – conclude Burrow – di mettere un punto finale a questo oscuro capitolo della storia che ci ricorda l'azione dei dittatori in altre aree del mondo».

07 gennaio 2021 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## L'UE per la Giornata della memoria



Arriva anche quest'anno la dichiarazione ufficiale della Commissione europea in occasione della giornata della memoria per le vittime dell'Olocausto.

A pronunciarla è la presidente della Commissione Ursula von derLeyen che, dopo avere evocato il motivo per cui è stata scelta la data del 27 gennaio, quest'anno il «settantaseiesimo anniversario della liberazione del campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau» e dopo avere reso omaggio ai «milioni di donne, uomini e bambini ebrei» e a «tutte le altre vittime, tra cui centinaia di migliaia di rom e sinti, assassinati» ricorda che: «l'antisemitismo purtroppo non è finito con la liberazione dei campi di concentramento nazisti».

«Mi preoccupa – prosegue von derLeyen - la recrudescenza dell'odio nei confronti degli ebrei, in Europa e nel mondo. Il periodo della pandemia ha alimentato la diffusione delle teorie del complotto e della disinformazione, spesso promuovendo discorsi antisemiti».

Von derLeyen invita a «non dimenticare» e sottolinea che la memoria è particolarmente importante oggi con i siti commemorativi chiusi a causa della pandemia e con il costante venir meno dei sopravvissuti.

«Dobbiamo trovare nuovi modi per ricordare» sottolinea la presidente della Commissione.

Nella dichiarazione è presente anche il tema dell'educazione delle giovani generazioni che non può prescindere da questioni quali il contrasto dell'antisemitismo e la lotta alla disinformazione.

Netto il richiamo di von derLeyen alle responsabilità di piattaforme e social media che «devono collaborare per garantire che i fatti storici non vengano distorti, online e offline».

La dichiarazione della presidente della Commissione si chiude con un riferimento al valore della tutela delle minoranze come fondativo dell'integrazione europea e con un chiaro impegno per il 2020.

«L'Europa prospera quando la sua comunità ebraica e altre minoranze possono vivere in pace e armonia».

«E' per questo che nel corso dell'anno la Commissione presenterà una strategia volta a combattere l'antisemitismo e a promuovere la cultura ebraica in Europa».

27 gennaio 2021 | INFORMAZIONE POLITICA  
| per approfondire

27gennaio 2021 | ISTITUZIONI  
INTERNAZIONALI | [per approfondire](#)

## Prospettive Europee

A cura di CISLLombardia

riparare e preparare per la prossima generazione".

I pilastri della strategia sono rappresentati dal rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro (in particolare nelle transazioni energetiche e sui mercati obbligazionari) dal rafforzamento delle infrastrutture dei mercati finanziari (soprattutto con riferimento all'applicazione extraterritoriale di misure illegittime da parte di Paesi terzi) e la maggiore promozione dell'uniformità delle sanzioni UE. In tema di sanzioni sarà costituita una banca dati che permetta sia la costruzione di un repertorio, sia lo scambio di informazioni e che garantisca l'efficacia della comunicazione e dello scambio di informazioni con gli Stati membri sull'attuazione e l'applicazione delle sanzioni.

La strategia si basa sulla comunicazione del 2018 (ruolo internazionale dell'euro e rafforzamento dell'Unione economica e monetaria) e su "Next Generation EU".

09 gennaio 2021| **INFORMAZIONE POLITICA**| [per approfondire](#)

### L'UE per la resilienza del sistema economico



La Commissione europea ha presentato il 19 gennaio scorso, una nuova strategia per promuovere un sistema economico e finanziario dell'UE aperto, forte e resiliente per gli anni a venire.

Attraverso questa iniziativa, la Commissione intende favorire un ruolo di primo piano per l'UE nella governance economica mondiale e persegue, per il sistema europeo obiettivi di tutela da pratiche sleali e abusive.

La nuova strategia fa seguito alla comunicazione della Commissione del maggio 2020 "Il momento dell'Europa:

## SURE: Positivi i primi dati



Sono stati resi noti il 27 gennaio scorso i primi dati sul sistema SURE (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency) varato nella primavera 2020 in risposta alla pandemia, a tutela dei posti di lavoro e dei sistemi di protezione sociale.

Le obbligazioni emesse ammontano a 14 miliardi di euro (10 miliardi con scadenza a giugno 2028 e 4 miliardi con scadenza a novembre 2050).

La domanda è stata elevata e ciò ha consentito di ottenere prezzi favorevoli e vantaggi che sono stati trasferiti interamente sugli Stati membri.

La prima tranche di obbligazioni (10 miliardi al 2028) ha un rendimento negativo di -0,497%: per ogni 105 euro presi in prestito, gli Stati membri dovranno rimborsarne 100.

L'obbligazione a 30 anni ha un rendimento di 0,134 %, il che rappresenta un ottimo risultato per questa scadenza.

Grazie alle emissioni Sure, 15 Stati membri dell'UE hanno ricevuto quasi 40 miliardi di euro sotto forma di prestiti back-to-back.

Nel corso del 2021 la Commissione cercherà di raccogliere ulteriori 35 miliardi di euro in conto Sure a cui vanno aggiunti i 750 miliardi di "Next Generation EU".

27 gennaio 2021 | **RISORSE UE** | [per approfondire](#)

## Aiuti UE agli indigenti: più risorse



Parlamento europeo e Consiglio europeo, in quanto co-legislatori, hanno raggiunto un accordo sulla proposta della Commissione europea, relativa all'aumento di fondi a favore degli indigenti. Oltre alle risorse FEAD potranno essere utilizzati anche quelle del pacchetto di assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU), che prevede risorse aggiuntive per far fronte all'impatto sociale ed economico della pandemia di coronavirus.

Il FEAD, destinato a fornire beni e servizi essenziali a persone in condizioni di grave marginalità e deprivazione ha assistito dal 2014 oltre 13 milioni di persone.

REACT-EU ha una dotazione finanziaria di 47,5 miliardi di euro a supporto sia del FEAD,

sia degli altri strumenti della politica di coesione. I fondi potranno essere spesi fino alla fine del 2023, nella fase in cui bisognerà coniugare risposta emergenziale e ripresa di lungo periodo dell'economia sostenuta dai nuovi programmi che rientrano nel bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027.

Toccherà ai Paesi membri decidere come suddividere le risorse aggiuntive di REACT-EU, anche se appare già chiaro che l'orientamento prevalente è l'integrazione del FEAD.

21 gennaio 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## 178 milioni di euro per l'innovazione

La Commissione europea ha varato il 7 gennaio scorso il primo investimento diretto in capitale proprio attraverso il Consiglio europeo per l'innovazione (CEI).

A beneficiarne saranno 42 start-up e piccole e medie imprese (PMI) altamente innovative, per un ammontare complessivo di circa 178 milioni di euro da utilizzare per lo sviluppo e l'espansione su larga scala di innovazioni pionieristiche in settori quali sanità, economia circolare, tecnologie produttive avanzate.

I beneficiari dei contributi riceveranno importi compresi tra i 500.000 euro e i 15 milioni di euro che andranno ad aggiungersi alle sovvenzioni già erogate dal CEI

attraverso lo strumento pilota denominato Accelerator e finalizzato alla rapida crescita delle imprese.

Accelerator ha erogato oltre 563 milioni di euro a favore di 263 imprese; 159 di queste si sono candidate a ricevere i finanziamenti in capitale proprio erogati dal CEI.



Lo stanziamento presentato il 7 gennaio raggiungerà 42 imprese, tra cui CorWave: prima firmataria di un accordo di investimento che consente la mobilitazione di risorse degli investitori privati e che potrà, grazie a questo accordo, portare sul mercato ed espandere su larga scala la soluzione medica innovativa "Left Ventricular Assist Device" (LVAD, dispositivo di supporto per il ventricolo sinistro), che migliorerà notevolmente le condizioni di vita dei pazienti affetti da insufficienza cardiaca avanzata, riducendo del 50% le complicanze gravi e la necessità di ulteriori ricoveri, migliorando nel contempo in modo significativo la loro qualità di vita. L'elevato potenziale di crescita di CorWave si tradurrà anche in posti di lavoro di alta qualità nell'UE.

Tra gli altri beneficiari di questa tornata di investimenti figurano anche l'olandese Hiber (attiva nel settore delle comunicazioni,

premiata per le iniziative sulla connettività globale a costi accessibili), la francese XSUN (che sta mettendo a punto droni indipendenti dal punto di vista energetico e in grado di agire senza nessun intervento umano), l'irlandese Geowox Limited (che sta sperimentando strumenti innovativi sul mercato immobiliare) e l'islandese EpiEndoPharmaceuticalsEHF (impegnata nella ricerca e nella produzione di farmaci innovativi per le malattie respiratorie croniche).

07gennaio 2021| RICERCA E INNOVAZIONE | [per approfondire](#)

## Impegno UE per il consumo "verde"

È stata varata il 25 gennaio scorso la prima iniziativa nell'ambito della nuova Agenda dei consumatori e del Patto europeo per il clima per la costruzione di un'Europa più verde.

In sostanza la Commissione europea chiede alle imprese un impegno per consumi verdi, la sottoscrizione di un vero e proprio patto nel quale si impegnano ad accelerare il loro contributo alla transizione verde, per una ripresa economica sostenibile per la costruzione di un clima di fiducia presso i consumatori.

Tra i primi firmatari di questa iniziativa che dovrebbe andare a regime entro un anno, figurano Lego L'oreal, Decathlon, Colruyt Group e Renewed.

Ai firmatari sono richiesti cinque impegni fondamentali: calcolare l'impronta ecologica dell'azienda (secondo lo schema di gestione ambientale messo a punto dalla Commissione europea in linea con il contenuto degli Accordi di Parigi), calcolare l'impronta ecologica dei "prodotti faro" (anche in questo caso andranno utilizzati strumenti messi a punto della Commissione europea per valutare e ridurre l'impronta ecologica dei settori produttivi), incrementare le vendite di prodotti o servizi sostenibili, impegnarsi attivamente nell'implementazione e nella promozione di pratiche sostenibili (in linea con il Green Deal europeo), assicurare informazioni corrette ai consumatori.

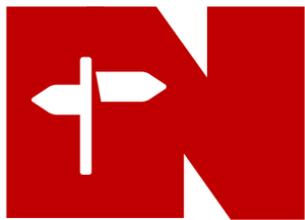


L'iniziativa "Impegno per il consumo verde" è complementare al Codice di condotta ambientale varato il 26 gennaio e rientra nella strategia denominata "Farm to Fork", per un sistema alimentare sano e ambientalmente sostenibile.

Le aziende interessate ad aderire all'iniziativa possono contattare la Commissione europea entro il 21 marzo prossimo per dare avvio alla fase pilota che

si concluderà nel gennaio 2022. A seguire avrà luogo sia la valutazione dell'iniziativa sia l'avvio di una consultazione a cui saranno invitate non solo le aziende ma anche le organizzazioni dei consumatori e gli altri stakeholders.

27 gennaio 2021| **CLIMA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLFLombardia

### Delegazione di europarlamentari in Bosnia



Una delegazione composta da Pierfrancesco Majorino, Pietro Bartolo, Brando Benifei, Alessandra Moretti ha visitato i luoghi nei quali si sta consumando la tragedia umanitaria della Rotta balcanica (Croazia e Bosnia Erzegovina) alle porte dell'Unione europea organizzazioni non-profit, autorità locali, migranti e rifugiati con l'obiettivo di

«aprire gli occhi dell'Europa» sulle violenze della polizia croata e su *"The Game"* la pratica violenta a cui sono sottoposti i migranti che tentano di passare il confine, restando bloccati nel Cantone di Una Sana o essendo vittima dei respingimenti illegali di cui anche l'Italia è colpevole: «dato che nel 2020 sono state respinte dall'Italia in Slovenia 1301 persone.

I membri della delegazione segnalano un forte peggioramento della situazione, che per altro era già stata oggetto di denunce un anno fa e che da tempo è sottovalutata, nonostante l'ampia documentazione delle violenze della polizia croata.

Secondo uno dei componenti della delegazione, Pierfrancesco Majorino, (S&D), la situazione è quella del «limbo del diritto»: La polizia croata ha impedito ai parlamentari di recarsi sul confine (bloccandoli e

respingendoli nella foresta di Bojna) e ai migranti di fare regolare richiesta di asilo.

In una dichiarazione rilasciata a vita.it Majorino ha sottolineato le «scelte sbagliate di tanti», anche dell'Italia «che realizza ingiustamente i respingimenti» e dei Paesi che «scelgono di vivere l'Europa come una frontiera assediata da difendere e non come ad uno spazio dove condividere la responsabilità dell'accoglienza».

29 gennaio 2021 | **ROTTA BALCANICA** | [per approfondire](#)

## Covid-19 e migrazioni: dati UE



Secondo quanto si legge in un comunicato stampa della Commissione europea, nei primi dieci mesi del 2020 risulta evidente l'impatto della pandemia da Covid-19 sulle migrazioni.

Su base annua, infatti, si registra un calo del 33% delle domande di asilo e il numero degli attraversamenti irregolari delle frontiere è il più basso degli ultimi 6 anni.

Non si registra, però, un calo uniforme degli arrivi: in alcune comunità locali ci sono stati

arrivi inaspettatamente numerosi, e il numero complessivo di arrivi ha continuato a crescere dopo un brusco calo ad aprile.

Venendo ai numeri, le domande di asilo presentate nei primi 10 mesi del 2020 nell'UE sono state 390.000 (di cui 349.000 per la prima volta). Il calo rispetto allo stesso periodo del 2019 è del 33%.

Risultano in riduzione anche i carichi relativi alle domande pendenti: 786.000 a fine ottobre 2020 (-15% rispetto a fine ottobre 2019), anche se le domande pendenti sono sempre in numero più elevato rispetto a quelle presentate in un anno.

Il tasso di accoglimento in prima istanza delle domande di asilo risulta pari al 43%.

Nel periodo gennaio-dicembre 2020, si sono registrati 114.300 attraversamenti irregolari delle frontiere UE con un calo del 10% rispetto allo stesso periodo 2019 e con un dato che è il più basso degli ultimi 6 anni.

Disaggregando il dato per punto di arrivo, si osserva un forte aumento degli arrivi verso Italia e Malta (34.100 arrivi tra gennaio e novembre 2020, +154% rispetto allo stesso periodo 2019), così come in Spagna (+46%) e una drastica riduzione degli arrivi in Grecia dalla Turchia.

Molti dei nuovi arrivi provengono da Paesi in difficoltà a causa non tanto di conflitti quanto di crisi economica (pesa su questo il calo delle rimesse dei migranti) o di difficoltà di accesso alle cure sanitarie.

Presentando i dati fin qui esposti, la Commissione europea ha anche annunciato nuove pubblicazioni di dati per il 2021 a cadenza trimestrale.

In base ai dati disponibili oggi, l'ipotesi è che si evidenzino un netto calo complessivo della migrazione e dei rimpatri, a seguito delle attuali restrizioni.

20 gennaio 2021 | **MIGRAZOPMO** | [per approfondire](#)

## Media e migrazioni: “Notizie di transito”



L'Associazione “Carta di Roma” ha pubblicato l'edizione 2020 del suo annuale Rapporto sul linguaggio usato per parlare dei fenomeni migratori dai diversi media.

Il Rapporto che si intitola “Notizie di transito” contiene dati disaggregati per diversi media, ma anche commenti riflessioni e proposte di giornalisti, operatori della comunicazione ed esperti delle dinamiche sociali.

Ne emerge il quadro di una situazione in movimento, nella quale si registra un calo di attenzione mediatica sul tema delle migrazioni rispetto al passato: le notizie di

prima pagina dei sei quotidiani nazionali cartacei sul tema sono state, nel 2020, 834 (34% rispetto al 2019).

Come negli ultimi cinque anni, anche nel 2020, la Testata che rivela maggior attenzione per il tema delle migrazioni è “Avvenire” con 116 notizie. Seguono “La Stampa” (129), “La Repubblica” (117), “Il Giornale” (116), il “Corriere della Sera” (91) e “Il Fatto Quotidiano” (90)

Così come sulla carta stampata, il calo di attenzione è presente ed è ancora più marcato anche nei telegiornali di prima serata: sono 2012 le notizie dedicate all'immigrazione, circa la metà rispetto al 2019.

Passando dai numeri ai contenuti, gli Autori del Rapporto segnalano che «gli arrivi continuano a fare notizia»: a questo fenomeno, infatti, nonostante il calo delle sue dimensioni, è dedicato il 53% delle notizie a tema migrazione presenti sulle prime pagine il 37% delle notizie sullo stesso tema lette nei Tg.

È invece molto meno presente il tema dell'accoglienza che, fatto 100 il totale delle notizie di prima pagina, compare solo 10 e che, con riferimento ai contenuti dei telegiornali ha un tasso di incidenza sul totale delle notizie sulle migrazioni, pari al 10%

L'informazione risulta, però, meno polarizzata rispetto al passato, anche per la presenza di altre “emergenze” molto più

reali che invadono pesantemente il dibattito politico nazionale.

Dal punto di vista lessicale, il Rapporto prende in esame 6.402 titoli su migrazioni e migranti pubblicati su 108 testate.

Gli Autori sottolineano che, in un quadro nel quale la parola “clandestino” fatica ad essere abbandonata per designare i migranti (è presente in 96 titoli di giornale), le principali sfere concettuali presenti sono legate all'accoglienza, al lavoro, alla politica e all'allarme che raccoglie da solo il 53% dei temi considerati.

Per la prima volta i fenomeni migratori non sono più accostati all'universo semantico della criminalità al quale si sostituisce quello dell'emergenza sanitaria: chi arriva da fuori è anche un potenziale untore (anche se solo il 22% dei migranti accolti in Italia è risultato positivo al virus e «Il Covid-19, nel linguaggio giornalistico, ha fagocitato il tema migrazioni e lo ha trasformato a sua immagine, senza alterarne il valore negativo» si legge nell'introduzione del Rapporto curata dal presidente di Carta di Roma Valerio Cataldi.

L'associazione tra migrazioni e pandemia è particolarmente visibile sui social media dove l'informazione è spesso legata alla cronaca, non favorisce la riflessività e amplifica la prospettiva emergenziale, giustificano la retorica «dell'altro ostile» alle quali è molto difficile opporre, usando gli stessi canali contronarrazioni che per essere più efficaci necessitano di voci di esperti e di dati.

Nonostante il calo di attenzione e il cambio di prospettiva indotto dalla pandemia, i migranti sono e continuano a restare, nel 2020 come negli anni precedenti, scarsamente visibili nel mondo dell'informazione: sono presenti solo nel 7% dei servizi televisivi dedicati all'immigrazione, nonostante l'importanza della «raccolta di storie reali anche se non sempre positive» evocata da Carlotta Sami, portavoce dell'UNHCR per il Sud Europa, durante la conferenza stampa di presentazione del Rapporto.

10 gennaio 2021 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOSLombardia

### UN75: Risultati del sondaggio



Nel gennaio 2020 il segretario generale dell'Onu António Guterres ha lanciato l'iniziativa UN75 finalizzata a conoscere il sentire dell'opinione pubblica mondiale sia in termini di speranze e paure sia in termini di idee e aspettative per la cooperazione internazionale.

Al sondaggio ha preso parte oltre 1,5 milioni di persone in 195 Paesi.

Ne emerge un quadro secondo il quale il 97% degli intervistati sostiene la cooperazione internazionale per affrontare le sfide globali.

Secondo Gutierres si tratta di un forte posizionamento a favore del multilateralismo che richiede un forte impegno da parte dei Paesi ONU e del Segretariato.

Dal sondaggio emerge anche una forte priorità assegnata all'accesso a servizi di base: assistenza sanitaria, istruzione di qualità, acqua e servizi igienico-sanitari.

Questa attribuzione di priorità, in particolare quando ha riguardato i servizi sanitari è stata sicuramente influenzata dall'effetti della pandemia.

Una chiave di lettura analoga può essere attribuita agli alti punteggi di priorità registrati da servizi per infanzia e istruzione, dal momento che i bambini sono tra i più colpiti dalle modifiche delle abitudini di vita indotte dalla pandemia.

Tra le altre priorità e preoccupazioni individuate in occasione della consultazione UN75 figurano il cambiamento climatico e le questioni ambientali, la preoccupazione per il futuro lavorativo, il rispetto dei diritti umani e la riduzione dei conflitti.

Dal sondaggio emerge, infine un'immagine dell'Onu che è guida per la cooperazione internazionale (sia nelle sfide immediate sia in quelle a lungo termine) ma anche destinatario di richieste di rinnovamento, maggiore assunzione di responsabilità, maggiore efficacia di azione e inclusività dei processi decisionali.

31 gennaio 2021 | **COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** | [per approfondire](#)

## C20: società civile per il futuro sostenibile



Si è concluso il 27 gennaio scorso il Kick off Meeting del Civil20 (C20), uno dei gruppi ufficiali che segue i lavori del G20 per proporre raccomandazioni sui temi in agenda.

Il C20 coinvolge diverse realtà della società civile internazionale, in ogni parte del mondo.,

Nell'ambito del C20, la società civile italiana, su iniziativa della Gcap (Coalizione Italiana contro la Povertà), insieme alle diverse piattaforme e reti- ConcordItalia, AOI, CINI, Link2007 – è impegnata sia nel coordinamento internazionale sia nel dialogo con il governo italiano su temi quali salute globale, finanza, cambiamenti climatici e transazione ecologica, cittadinanza globale, giustizia sociale e questione di genere.

Il C20 ha preso forma in concomitanza con la presidenza italiana del G20 e, con

riferimento al tema di genere, chiede a quest'ultimo di «mantenere in cima all'agenda l'emancipazione, la leadership e i contributi di donne e ragazze nelle politiche future», ma anche di impegnarsi per eliminare ogni forma di disuguaglianza e di discriminazione, per agire contro la violenza di genere e per colmare il gender gap in tutti gli ambiti.

Secondo Riccardo Moro, sherpa C20 la concomitanza della presidenza italiana del G-20 e della presidenza condivisa tra Italia e Regno Unito della COP26, rappresentano occasioni importanti e strategiche per «rafforzare la dimensione multilaterale» ma anche per una totale e piena assunzione di responsabilità da parte dell'Italia.

In tal senso il C20 rivolge un appello e un auspicio temendo che «le responsabilità internazionali del nostro Paese vengano dimenticate, con un incalcolabile danno che va molto al di là dell'Italia».

Per questa ragione, le organizzazioni aderenti a C20 si augurano «che la comunità politica italiana sappia rispondere alle aspettative».

Rilancio del multilateralismo, assunzione di responsabilità finanziaria e rafforzamento della solidarietà internazionale sono le richieste che il C20 indirizza al G-20 evocando «obiettivi ambiziosi» quali: cancellazione del debito, riforme economiche sistemiche e strumenti per finanziare una ripresa giusta, reali impegni per eliminare i combustibili fossili, garantire

che il vaccino Covid-19 sia un bene pubblico globale, aumento degli investimenti pubblici nella costruzione di sistemi sanitari più forti e resilienti; attenzione al rispetto dei diritti umani; rafforzamento di Agenda 2030

27 gennaio 2021 | **COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** | [per approfondire](#)

## Covid-19: il virus della disuguaglianza



### IL VIRUS DELLA DISUGUAGLIANZA

Secondo l'ultimo Rapporto pubblicato da Oxfam, Le 1.000 persone più ricche del mondo hanno recuperato in appena nove mesi tutte le perdite che avevano accumulato per l'emergenza Covid-19, mentre i più poveri per riprendersi dalle catastrofiche conseguenze economiche della pandemia potrebbero impiegare più di 10 anni. È quanto emerge dal nuovo rapporto pubblicato da Oxfam, organizzazione impegnata nella lotta alle disuguaglianze in occasione dell'apertura dei lavori del World Economic Forum di Davos.

Secondo un sondaggio svolto da Oxfam tra 295 economisti in 79 Paesi, risulterebbe confermato il rischio di un aumento

contemporaneo della disuguaglianza economica in quasi tutti i Paesi.

L'87% degli intervistati, infatti si aspetta «un aumento» o «un significativo aumento» della disuguaglianza di reddito nel proprio Paese, a causa della pandemia. In assenza di un'azione adeguata e coerente da parte dei Governi, la Banca Mondiale prevede inoltre che entro il 2030 oltre mezzo miliardo di persone in più vivranno in povertà, con un reddito inferiore a 5,50 dollari al giorno.

Il Rapporto dimostra che la pandemia ha acuito le disuguaglianze preesistenti sia in termini economici, sia in termini sociali. Senza dimenticare la dimensione di genere.

I dieci uomini più ricchi del mondo hanno visto la loro ricchezza aumentare di 540 miliardi di dollari dall'inizio della pandemia, mentre si apriva la più grave crisi occupazionale degli ultimi 90 anni, a causa della quale centinaia di milioni di persone sono rimaste disoccupate o sotto-occupate.

Particolarmente pesante si è fatta la situazione delle donne, maggiormente impiegate nei settori professionali più duramente colpiti dalla pandemia. Sono 112 milioni le donne che hanno rischiato di perdere il lavoro.

Un dato relativo alla situazione di Brasile e Stati Uniti, contenuto nel Rapporto evidenzia bene la natura di "virus della disuguaglianza del Covid-19: i brasiliani di ascendenza africana hanno il 40% di probabilità in più di morire di COVID-19 rispetto alla popolazione bianca; negli Stati

Uniti, 22.000 cittadini afroamericani e latino-americani sarebbero ancora vivi se il loro tasso di mortalità fosse stato uguale a quello dei bianchi.

Ci sono, infine 32 multinazionali per le quali sono attesi nel 2020 109 miliardi di extra-profitti rispetto alla media dei quattro esercizi finanziari precedenti, destinati in gran parte alla remunerazione degli azionisti.

Alla luce di questi dati, Gabriela Bucher, direttrice di Oxfam International ha sostenuto che «potremmo assistere ad un aumento esponenziale delle disuguaglianze» che non ha precedenti e che potrebbe «rivelarsi più letale del virus stesso».

«L'aumento delle disuguaglianze non è un fenomeno inevitabile, ma dipende dalle scelte politiche dei governi. – aggiunge Bucher – La crisi generata dal Covid-19 offre ai governi di tutto il mondo l'occasione di adottare politiche in grado di promuovere sistemi economici più equi e inclusivi».

Le priorità indicate da Oxfam nel rapporto attengono al fronteggiamento delle cause strutturali della disuguaglianza.

Si tratta quindi di investire nella copertura sanitaria universale e gratuita, nell'istruzione e in altri servizi pubblici che possono ridurre le disparità; promuovere il lavoro dignitoso, libero dallo sfruttamento anche incentivando modelli di impresa che distribuiscano il valore in modo più equo tra tutti gli stakeholder e non incentrati sulla mera massimizzazione degli utili per gli azionisti; attuare politiche orientate alla giustizia fiscale; riorientare i nostri modelli di produzione e consumo in modo da porre un freno alla grave crisi climatica.

29 gennaio2021| **EMERGENZA COVID-19** |[per approfondire](#)

## Sostenere un progetto Iscos attraverso la Campagna Focsiv



La Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", giunta alla sua diciannovesima edizione e promossa da FOCSIV, è finalizzata a promuovere l'agricoltura familiare come modello sostenibile, più equo e più giusto di democrazia alimentare.

L'azione-chiave della Campagna è la distribuzione di pacchi di riso italiano prodotto dai soci Coldiretti, alle organizzazioni di cooperazione e volontariato internazionale.

Per l'anno 2021, la partecipazione di Iscos Lombardia alla Campagna sarà collegata al progetto "Latte fonte di vita", realizzato sulla serra peruviana con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle comunità locali fornendo ai giovani del luogo nuove competenze e concrete opportunità lavorative.

"Abbiamo riso per una cosa seria" sarà uno strumento di raccolta fondi per "Latte fonte di vita" e consentirà di finanziare corsi di formazione sulla stagionatura del formaggio (realizzati da un casaro italiano) ma anche sulla meccanica delle macchine agricole e sulla cura e l'alimentazione degli animali (tenuti da un veterinario). <https://www.abbiamorisoperunacosaseria.it/>

## Bacheca



In Bosnia Erzegovina è partita una catena spontanea di solidarietà per contrastare le conseguenze dell'ennesimo disastro umanitario sulla rotta dei Balcani. Caritas italiana, Croce Rossa e Ipsia Acli, raccolgono denaro, indumenti e altri beni di prima necessità, secondo le indicazioni ricevute dalla società civile locale.

A sostegno di questi sforzi, la rete ISCOS, attiva da anni in Bosnia - Erzegovina con le strutture regionali di Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana, ha varato "**I Walk the line, presidi lungo la rotta balcanica**".

Si tratta azione di sensibilizzazione, solidarietà e pressione politica che intende ingaggiare il mondo CISL (strutture territoriali o di categoria e associazioni collegate) nell'impegno per rimuovere le cause delle gravi violazioni dei diritti umani che si consumano alle porte dell'UE.

Nel dettaglio, "**I Walk the line presidi lungo la rotta balcanica**" prevede:

- una campagna di informazione e sensibilizzazione articolata in video clip (interviste ad esponenti della società civile e testimonianze dirette dalla rotta dei Balcani), reportage realizzati in collaborazione con il giornalista locale Asim Bešlić (materiali inediti),

webinar e momenti di approfondimento con esperti e testimoni;

- dibattiti e momenti di confronto finalizzati a consolidare il posizionamento politico dell'iniziativa: si parte dall'ambito CISL e da ANOLF coinvolgendo, sia le strutture confederali, sia le federazioni di categoria per poi arrivare a FOCSIV e alla realizzazione di iniziative congiunte con l'associazionismo già presente in loco: oltre alle già citate Caritas italiana e IPSIA Acli, anche il Movimento dei Focolari;
- iniziative di pressione politica sulle istituzioni europee e nazionali, sia attraverso l'azione dei sindacati, sia attraverso il coinvolgimento di enti locali, parlamentari europei e rappresentanti diplomatici (in primis l'ambasciatore italiano in Bosnia- Erzegovina);
- interventi diretti di solidarietà: raccolta fondi a sostegno della Croce Rossa di Bihać per l'acquisto e la distribuzione di kit medici, cibo e beni di prima necessità.



[Per saperne di più visita la pagina dedicata del sito Iscos](#)

Indicazioni per i potenziali donatori

Conto corrente: IT51E0501803200000011015476

Intestato a Iscos nazionale

Causale: Emergenza Balcani – I walk the line

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

